



CYPRUS TOURISM ORGANISATION

(guida scritta per audio guide)

1) Introduzione

2) Retrospezione

3) Spiegazione delle Necropoli

4) Guida alle tombe 1,2,3,4,5,6,7,8 e al tumolo vicino alla tomba 2

INTRODUZIONE

Uscendo dalla biglietteria (ufficio della guardia), prima di iniziare il vostro percorso, fermatevi un po' a destra, davanti alla tavola di pietra sulla quale si trova l'aerofotografia della necropoli. Sentirete una retrospezione storica che vi aiuterà a comprendere meglio il sito archeologico delle "Tombe dei Re".

Il sito archeologico "Tombe dei Re" costituisce parte del complesso tombale dell'antica Pafos e si trova all'estremità della cosiddetta necropoli nord. Questo sito, come anche il Parco Archeologico di Kato Pafos, viene incluso nel catalogo dell'eredità culturale patrimoniale dell'Unesco. Le tombe dei Re sono monumenti tombali completamente scavati nella roccia e sono tra le opere più importanti che si sono salvate dall'antichità, e appartengono ai pochi monumenti dell'architettura ellenistica che si possono ammirare a Pafos.

Certamente vi domanderete per quale motivo è importante una necropoli e perché dovrebbe essere visitata. Dalle necropoli riceviamo informazioni importanti per la vita degli abitanti della città, soprattutto riguardo alla loro posizione sociale, alcune volte anche riguardo alle loro professioni. Inoltre otteniamo informazioni che riguardano la vita quotidiana della città, i rapporti con il mondo esterno, i contatti con altre civiltà e probabilmente le influenze che ha ricevuto da esse. Le abitudini sepolcrali degli abitanti sono, inoltre, un importante tema di studio dato che il modo di sepoltura e di corredo funebre rivelano le loro convinzioni religiose, la loro origine ed altri preziosi elementi storici.

Nonostante il nome del sito archeologico, Tombe dei Re, non vi sono documenti, escluso forse un caso che vedremo in seguito, che testimoniano che i re Ciprioti sono stati sepolti in questi monumenti. La datazione delle tombe durante il periodo ellenistico e romano esclude questa probabilità perché i regni ciprioti sono caduti dopo l'occupazione Tolemaica. Il loro nome allora è dovuto al loro aspetto monumentale e alla maestosità della loro architettura.

RETROSPEZIONE STORICA

In seguito vi sarà la spiegazione dei dati storici dal periodo ellenistico dei regni ciprioti fino al periodo ellenistico e romano.

Cipro, dalla fine dell'età del tardo bronzo, forse dal XI sec. a.C. inizia a organizzarsi in città-regni. Uno di essi era il regno di Pafos, nella località, dove oggi si trova il paesino Kouklia (Kùklia), 17km a est dell'odierna Pafos. Secondo la tradizione, fondatore della città era Agapènore, re di Tegèa in Arcadia di Peloponneso, che arrivò a Cipro dopo la fine della guerra di Troia.

A Pafos si trova anche uno dei più importanti santuari dedicato alla Grande Dea di Cipro che in seguito si identificò con Afrodite. Afrodite, la dea dell'amore e della bellezza della mitologia greca, secondo la tradizione mitologica è emersa dalla spuma del mare vicino alle coste di Pafos.

Il regno di Pafos ha prosperato per tanti secoli come gli altri regni dell'isola. Nella metà del VI sec. l'intera isola fu sotto il dominio dell'impero persiano. Il periodo che segue, soprattutto dalla metà del V sec. fino agli inizi del IV, vede Cipro che si oppone al dominio persiano e i regni ciprioti che combattono per la loro indipendenza. Il primo tentativo riuscito si ha nel 450 a.C. con l'aiuto della flotta ateniese con a capo il generale Cimone, ma non dura a lungo e alla fine Cipro rientra nella sfera d'influenza dell'impero persiano. Nel 411 a.C. si presenta sulla scena politica di Cipro un uomo, politico e comandante, il re di Salamina Evagora I. Evagora, con l'aiuto degli ateniesi, tentò di unire i regni ciprioti contro l'impero persiano. Riuscì a porre sotto la sua influenza, la maggior parte dei regni di Cipro ma, Kitio, Amathùnta e Soli non accettarono la sua egemonia e chiesero l'aiuto dei Persiani. Dopo una grande sconfitta nel 380 a.C., Evagora firmò il trattato di pace con il re Persiano. Il dominio persiano finì con la spedizione di Alessandro Magno in oriente. Dopo la conquista di Tyros da parte di Alessandro Magno, per la quale fu anche aiutato dai re di Cipro mandando 100 navi, il conduttore militare macedone concesse l'autonomia ai regni ciprioti. Alessandro Magno morì nel 323 d.C. e Cipro, dopo il grande conflitto tra i suoi due generali, Tolomeo e Antìgono, finì nelle mani di Tolomeo, che fondò la dinastia Tolemaica. Poco prima del crollo del regno di Pafos da parte di Tolomeo, l'ultimo suo re, Nìcacle decise alla fine del IV sec. di fondare una nuova città, Nèa Pafos, dove oggi si trova Kato Pafos. La nuova città era il centro economico del regno mentre la vecchia capitale, che fu Palèpafos rimase come centro religioso e sede del re.

Il periodo ellenistico iniziò dopo la morte di Alessandro Magno e dagli inizi del III sec. a.C. vide Cipro parte del regno dei Tolomei, che avevano come loro sede Alessandria d'Egitto. Dal II sec. a.C. Pafos divenne capitale di Cipro. Questo era dovuto soprattutto alla sua posizione strategica nel Mediterraneo orientale, alla vicinanza con la città di Alessandria e al suo grande porto. Il porto di Pafos, dove veniva ormeggiata la flotta militare dei Tolomei fu anche porto commerciale che si occupava di esportazione delle materie prime di cui disponeva Cipro, soprattutto rame e legname, verso l'Egitto.

Pafos è rimasta capitale di Cipro fino alla fine del periodo romano. I romani hanno conquistato definitivamente l'isola nel 30 a.C. e Cipro è rimasta sotto l'amministrazione romana fino al 330 d.C., quando l'impero si scompose in due parti, la parte occidentale e la parte orientale dell'impero romano. Cipro faceva parte dell'impero romano orientale conosciuto a noi oggi come l'Impero Bizantino.

SPIEGAZIONE DELLA NECROPOLI

La necropoli è contemporanea alla fondazione di Nea Pafos e, come è stato già detto i regni ciprioti iniziano a declinare alla fine del IV sec a.C. così non è possibile avere sepolture dei re ciprioti. Attraverso l'architettura monumentale delle tombe si arriva alla conclusione che questa parte della necropoli di Pafos, sarebbe stata usata per la sepoltura dei ricchi e forse per la sepoltura di ufficiali dello Stato Tolemaico, funzionari di Pafos.

Questa visita include solo una parte della necropoli, la parte nord, che è entrata a far parte del catalogo dell'Unesco ed è molto impressionante. L'intera area dei complessi tombali è molto grande, occupa tutta la zona che si estende lungo il perimetro fuori dalle mura di Pafos e include tombe di tanti tipi oltre a quelle scavate nella roccia. Le tombe più antiche sono contemporanee alla fondazione di Nea Pafos cioè della fine del IV sec. a.C. Le più maestose sono posteriori, del III sec a.C. circa, quando sono apparse le prime famiglie ricche. Nella zona il numero delle tombe aumentò e l'intera area continuò a essere usata come necropoli da quelli più poveri che riutilizzavano le tombe.

Purtroppo anche se questa necropoli era da sempre famosa, non è stata solo spogliata ma è stata usata per tanti anni da cavaatori, trogloditi e altri. Questo aveva come risultato la distruzione dei monumenti che purtroppo in alcuni casi è totale.

In seguito ascolterete la descrizione delle otto tombe singolarmente.

TOMBA N°1

Proseguite ora a sinistra, dove vedrete una tomba che non è particolarmente maestosa, è però scavata nella roccia, metà sulla terra e metà sotterranea. Attraversate l'ingresso rettangolare per arrivare all'interno della camera sepolcrale. Qui vedrete due piccole fosse sepolcrali per bambini e cinque per adulti.

Se guardate intorno alle fosse sepolcrali vedrete alcuni resti di intonaco colorato con il quale era ricoperta tutta la superficie interna della tomba. Tale intonaco si usava per proteggere la pietra e anche per le

decorazioni all'interno della tomba in modo da sembrare più ricca. Il rivestimento delle pareti delle tombe con questo intonaco creava l'illusione che fossero rivestite di marmo o di qualche altro materiale prezioso, che spesso veniva importato nell'isola.

Uscite dalla tomba e procedete, verso il mare, seguendo la larga strada. A pochi passi vedrete prima il tumulo, la collina rocciosa, e dopo l'insegna orientativa che vi porterà alla tomba n°2.

TUMULO E TOMBA N°2

TOMBA N°2

Vi troverete all'interno della tomba procedendo circolarmente verso sinistra passando dal piccolo sentiero, ritornando cioè verso la prima tomba. Vedrete davanti a voi la tomba n°2. Una volta arrivati vedrete alla vostra sinistra il pozzo e accanto ad esso il dromos a scalini. Dromos si chiama la scala di pietra che porta all'interno della tomba. È una tomba con atrio e peristilio d'ordine dorico, però comprenderete meglio l'ordine architettonico dorico quando visiterete le tombe n°3 e 4 dove si distingue molto bene l'atrio con colonne doriche. Esattamente di fronte a voi, nel lato nord, vedrete due altari che somigliano alla facciata di un tempio. Gli altari sono stati scavati sopra la fossa sepolcrale. Alla vostra destra vi è la camera sepolcrale con due tipi di sepoltura: le fosse sepolcrali e i sepolcri a cista. Sopra l'ingresso della camera sepolcrale vi è un infossamento quadrato, dentro al quale vi era una tavola dove era scritto il nome della famiglia. La tomba ha subito cambiamenti durante il periodo romano. In un certo periodo probabilmente, hanno deciso di coprire l'atrio come sembra dalle tracce della sostruzione dell'arco che sono scavate ai tre lati dell'atrio.

Da diversi documenti archeologici conosciamo che in questa necropoli ellenistica continuavano ad essere praticati tanti riti funebri dell'antica Grecia. Alcuni sono conosciuti anche dalle descrizioni Omeriche. Prima della sepoltura del morto i parenti cospargevano il suo corpo con essenze, lo avvolgevano con un tessuto di lino e in seguito avveniva l'esposizione del morto. Iniziava il compianto delle donne e i parenti visitavano il defunto per l'ultima volta. Dopo di che si svolgeva silenziosamente la processione per le strade della città prima di arrivare alla necropoli per la sepoltura. Dopo la sepoltura seguiva il peridèipno, cioè pasto funebre, durante il quale i parenti mangiavano dentro la tomba. I corredi funebri, come ad esempio le anfore che sono state trovate, sono vasi indicativi di esecuzione dei riti funebri. Le anfore venivano usate probabilmente per le libagioni di vino e olio, come offerte per i morti. Il pozzo aveva carattere rituale e simbolico. I gioielli d'oro che facevano parte del corredo funebre accompagnavano il defunto nell'aldilà e avevano carattere rituale e simbolico. In generale il corredo funebre testimonia una sorta di necrofobia

poiché si credeva che il morto sarebbe ritornato e lo avrebbe voluto utilizzare. Alcuni di questi ritrovamenti li potete vedere al Museo Archeologico di Pafos.

Salite dalla scalinata per trovarvi nella superficie piana del tumolo.

TUMULO

I tumuli sono segni di presenza di tombe, che ha come risultato che i tombaroli possano individuarle facilmente. Così anche Cesnola durante la fine del XIX secolo, che spogliò sia la necropoli che altri luoghi archeologici, sapeva esattamente dove scavare. Di origine italiana, Luigi Palma di Cesnola arrivò a Cipro come Console degli Stati Uniti, dopo aver partecipato alla guerra civile d'America. Dopo la fine della guerra entrò a far parte del corpo diplomatico. Cesnola affascinato dalle antichità iniziò i suoi scavi, non con lo scopo di valorizzare i ritrovamenti, ma andava proprio alla ricerca di tesori che in seguito poteva vendere. Provocò grandi danni, e non avendo usato metodi corretti di scavo e di trasporto dei ritrovamenti, purtroppo rovinò un gran numero di oggetti. Non teneva un diario di scavo e non registrava il luogo di ritrovamento di ogni oggetto, così oggi non siamo a conoscenza dell'esatta provenienza degli oggetti da egli ritrovati. Eseguiva i suoi scavi per la ricerca dei tesori, senza nessun rispetto per la civiltà antica, e in seguito ricopriva lo spazio scavato. Cesnola fu contemporaneo di Schliemann il quale scoprì la città di Troia e di Micene. Avendo in mente i tesori scoperti da Schliemann e avendo l'intenzione di superarlo, creò danni ancora più grandi perché mise insieme i reperti ritrovati nei vari luoghi e cercò di venderli. Infine, dopo tante avventure, le antichità cipriote sono state acquistate dallo stato americano e questo è stato anche il movente per la fondazione del Metropolitan Museum di New York. Cesnola, da Cipro, portò con sé 35.573 oggetti, di cui una gran parte è in esposizione al Metropolitan Museum di New York.

Questo Tumulo è il più grande dell'antica necropoli. I tumuli sono monumenti funerari molto noti e caratteristici della Macedonia, patria di Alessandro Magno. La superficie del tumulo, dove vi troverete salendo la scalinata, è divisa in recinti tombali, cioè in spazi funerari familiari. Le scale che potete vedere portano all'interno delle camere funerarie. Tutte le sepolture del tumulo appartengono al periodo ellenistico, cioè 325-58 a.C. In questo tumulo è stato trovato un gran numero di tombe.

Tornate alla larga strada.

Indirizzatevi a ovest, verso il mare, per arrivare alla tomba 3 e alla tomba 4.

TOMBA N°3

Cercando di individuare l'ingresso di questa tomba, vi renderete conto, che non è molto evidente. Il motivo è la necessità di proteggere le tombe e il loro corredo funebre dai tombaroli. Fermatevi però, dove dall'alto potete ammirare l'architettura tombale. Questa tomba è di ordine dorico, cioè dell'ordine più antico dell'architettura greca. Il monumento più importante appartenente a tale ordine è il Partenone sull'acropoli di Atene.

Adesso vedete l'atrio circondato di una stoa di ordine dorico. Le colonne doriche non hanno una base, appoggiano direttamente sullo stilobate, e i loro capitelli sono semplici. Sopra le colonne si distingue chiaramente la trabeazione restaurata, decorata di metope e triglifi. La metopa è la superficie liscia tra i triglifi. Probabilmente l'architettura di tali tombe è basata sui modelli delle necropoli di Alessandria, poiché sono tante le similitudini con i monumenti tombali della necropoli di Mustafa Pasha ad Alessandria. La maggior parte degli elementi di quest'architettura tombale deriva dall'architettura delle case ellenistiche, così come la conosciamo da Delo, Pergamo, Priene e altre città antiche.

Proseguite per entrare all'interno della tomba, attraverso la scalinata. Appena scesi, alla vostra destra potete vedere un pozzo, il quale ha un ruolo sia rituale che simbolico. Nella mitologia greca, Hermes Psicopompo (accompagnatore delle anime) consegnava le anime dei morti a Caronte, le quali, in seguito finivano nel regno di Ade, dio degli inferi. I defunti passavano dal mondo dei vivi agli inferi attraverso il fiume Acheronte, che si trova in Epiro. Infatti, in questo caso l'acqua del pozzo è il simbolo del passaggio dal mondo dei vivi a quello dei morti. Ciascun'anima passando dal battello di Caronte doveva dare un piccolo contributo per il trasporto. Tra i reperti ritrovati nelle tombe, vi sono anche alcune monete, che probabilmente avevano questa funzione, cioè il pagamento del trasporto del defunto agli inferi. La funzione del pozzo, com'è stato già detto, è anche rituale, perché dopo ogni sepoltura i presenti dovevano lavarsi prima di andare via dal luogo della tomba (rito che si conserva anche oggi a Cipro durante le cerimonie sepolcrali nei cimiteri ortodossi). L'acqua ha una funzione purgatoria.

Nella parte ovest della tomba, cioè a destra del pozzo, subito dopo la scalinata, si trova la camera sepolcrale, ai lati della quale vi è un numero abbastanza elevato di fosse. Davanti alla camera sepolcrale si trova una camera coperta da un arco, che probabilmente era usata per le cerimonie rituali. La seconda camera sepolcrale si trova nella parte nord-orientale ed è collegata ad un'altra tomba, attraverso una fossa scavata dagli scavatori clandestini. Tale tomba è costituita da una scalinata, da sepolcri a cista e da un altro pozzo.

Guardando attorno al tetto arcato della camera sepolcrale, potete notare i resti dell'intonaco, di cui era coperta l'intera superficie della tomba. Tale intonaco serviva per la protezione della pietra. Inoltre veniva usato come decorazione dell'interno di essa per farla sembrare più ricca e dare l'impressione che fosse

ricoperta di marmo o comunque di materiali preziosi. La tomba, le sue colonne e la stoa a est, dove si vede meglio la trabeazione di ordine dorico, sono state restaurate.

TOMBA N°4

Uscendo dalla tomba 3, possiamo vedere una seconda tomba costituita da un atrio e dal peristilio d'ordine dorico. Questa è la numero 4 che viene raggiunta attraverso una scalinata di 13 scalini di cui una parte era coperta da lastre rettangolari. Entrate all'interno di essa. Davanti alla scalinata vi è la camera sepolcrale fornita di fosse di sepolture semplici, che è collegata alla stoa orientale. Sotto la stoa sono stati trovati alcuni sepolcri a cista. Ad ovest di questo complesso centrale è stata riportata alla luce una grande tomba, costituita di un dromos e di una grande camera sepolcrale, dove furono scavati 10 sepolcri e sul pavimento vi è il sepolcro di un bambino. La camera è stata rovinata parecchio durante l'estrazione delle pietre, mentre il sepolcro e il suo corredo costituito di gioielli d'oro, sono stati trovati intatti. Tale tomba fu utilizzata solamente durante il periodo ellenistico.

In questo caso la trabeazione dorica, cioè le metope e i triglifi, si vede chiaramente su tutte e quattro le stoe. L'unica differenza è che la stoa ovest è sostenuta da pilastri quadrangolari e non da colonne, come le altre tre stoe. Vicino all'ingresso si trova il pozzo che, com'è stato già detto nella descrizione della tomba precedente, aveva funzioni sia rituali che simboliche.

Le tombe erano costruite in questo modo, cioè con l'atrio colonnato, per imitare l'architettura delle abitazioni. La tomba è la casa del morto, quindi doveva essere simile ad essa, perché credevano alla vita dopo la morte. Le abitazioni durante il periodo ellenistico erano costituite di un atrio con attorno ad esso le camere. Un esempio di un edificio di tale pianta architettonica è la casa di Dioniso, che potete ammirare nel Parco Archeologico di Kato Pafos.

Si sono salvate due colonne funebri che ancora conservano il loro color rosso il quale veniva usato per la decorazione della tomba. Appartenevano a un sepolcro a camera che è stato distrutto dall'estrazione delle pietre. Le colonne funebri sono monumenti più semplici delle steli funerarie e portavano semplicemente il nome e l'origine del defunto. Il cortile probabilmente era coperto, cosa che si presume dalla presenza di una base sulla quale forse poggiavano le travi della copertura.

I defunti venivano trasportati nel luogo della necropoli probabilmente in bare di legno o semplicemente su un letto funebre. Non ci sono testimonianze della presenza di sarcofagi. In queste tombe però, il ritrovamento di un notevole numero di sarcofagi nella città di Pafos, testimonia il loro uso nelle sepolture più ricche. Alcune di esse le potete ammirare al museo archeologico della città.

TOMBA N°5

Proseguite verso il mare fino ad arrivare al prossimo vicolo, e indirizzatevi a destra, cioè verso ovest. Alla vostra destra potete vedere la tomba numero 5. E' la quarta tomba di ordine dorico costituita di un atrio, che potete visitare in questa necropoli. Questo cortile è circondato da 12 pilastri che prendono il posto delle colonne. Potete entrare nella tomba attraversando la scalinata monumentale che vi conduce all'ingresso arcato. Proseguendo attraverso la parte coperta del dromos si nota che la stoa si estende in tutti e quattro i lati della tomba. A nord del dromos si vede la colonna funebre che indica il sepolcro. Al lato sud della tomba, vi è la camera rituale, dove si svolgevano le offerte funebri, le libagioni di vino, di olio, di latte e miele e di acqua e vino. Inoltre venivano offerti frutti e alimenti. Si tratta di una tomba molto grande che in totale copre 390 mq e ha una profondità di 5 m. A differenza delle altre tombe, qui il pozzo si trova in mezzo all'atrio e non all'estremità del dromos. La stoa ovest fu distrutta prima del medioevo e al suo lato sud-ovest fu costruita una fornace, dove è stata trovata della ceramica sigillata caratteristica del periodo medievale di Cipro. Erano vasi che avevano la superficie esterna che sembrava laccata e di solito raffiguravano delle coppie; infatti, erano regali per i matrimoni.

TOMBA N°6

Ritornate al vicolo parallelo al mare e proseguite il sentiero alla vostra destra il quale vi conduce all'ingresso della tomba 6. Questo dromos è impressionante. E' il più lungo che sia mai stato scoperto a Cipro e una sua gran parte, circa 20 m., è coperta di archi. Attraversando il dromos vi troverete all'interno della tomba, dove alla vostra destra potete osservare il pozzo raggiungibile da una scala di nove gradini. Davanti al pozzo vedrete due sepolcri a fossa scavati nella roccia, e sotto vi è l'altare votivo, dove venivano offerte le libagioni di latte, miele, acqua e vino ed inoltre venivano offerti frutti e alimenti. In alcuni casi sono stati trovati anche resti di ceneri che hanno condotto gli archeologi alla deduzione che forse avvenivano sacrifici su fuoco, dove offrivano ai morti, uova, uccelli ecc. Questo dromos impressionante, conduce all'atrio e proprio davanti ad esso si trova la camera sepolcrale che comprende tre sepolcri a fossa e uno a cista. Tali fosse erano chiuse da un muro, sul quale erano disegnate delle porte di legno.

TOMBA N°7

La prossima tomba, all'estremità nord della necropoli è la tomba numero 7. Indirizzatevi a nord verso il recinto, dove potete vedere un albergo. Pochi metri prima troverete la tomba 7, conosciuta anche come "Palioekklesià" (vecchia chiesa), perché era stata trasformata in chiesa. Questa tomba è ben conservata, infatti, potete vedere anche i resti dell'intonaco. Ben conservata, è anche la sua trabeazione (metope e

triglifi). Ai lati del dromos vi sono varie fosse sepolcrali e degli ossari. Gli ossari servivano per la conservazione delle ossa nei casi che le tombe venissero riutilizzate. Questa tomba è costituita da due camere sepolcrali e naturalmente dall'indispensabile pozzo che si trova sotto la stoa orientale.

Tornate di nuovo alla grande strada e indirizzatevi verso l'uscita della necropoli. A pochi metri potete vedere la tomba 8.

TOMBA N°8

Fermatevi al lato del recinto di pietra, per osservare la tomba dall'alto. Al posto dell'atrio, in questo caso vi è una roccia rettangolare circondata da quattro ale. Su questa roccia rettangolare sono scavate le fosse sepolcrali. Adesso scendete la scalinata per entrare nella tomba.

Questa tomba è diversa dalle altre. Come abbiamo già visto al posto dell'atrio vi è una roccia rettangolare circondata da un corridoio, attorno al quale vi sono le camere sepolcrali. Appena scesi nella tomba, alla vostra sinistra potete vedere una fossa sepolcrale. Vi trovate nel punto centrale della tomba, dove probabilmente vi è anche la sepoltura principale. La trabeazione di ordine dorico (metope e triglifi) è sostenuta da due pilastri scavati sulla roccia. Tra i pilastri e l'architrave, probabilmente, vi erano dei capitelli che sostenevano l'architrave.

Davanti a questa fossa sepolcrale sono stati trovati dei pezzi architettonici e due statue marmoree di uccelli, probabilmente due aquile, che hanno provocato l'interesse degli archeologi. Si presume che tali statue, che si trovano esposte nel Museo Archeologico di Pafos, costituiscono l'emblema reale dei Tolomei. Infatti, in seguito a questo ritrovamento si suppone che tale tomba abbia accolto il corpo di uno dei re della dinastia dei Tolomei, deceduto a Cipro. Se tale ipotesi è attendibile, basandosi anche su documenti storici e archeologici, probabilmente qui era sepolto Tolomeo, fratello di Cleopatra VII. Se le statue però, raffigurano dei falchi e non delle aquile, potrebbe trattarsi della rappresentazione del dio Horus. Horus fu una divinità egizia, solare, identificato con Apollo e raffigurato come un falco o come un uomo con la testa di falco. E' il dio che trasporta le anime negli inferi. Tale ipotesi potrebbe essere accettata in queste tombe dove si nota l'influenza alessandrina. Anche in questo caso comunque si tratterebbe della sepoltura di un personaggio importante che avrebbe meritato l'onore di tale rappresentazione.

In seguito vi è un'altra fossa sepolcrale, di importanza secondaria, la quale potete vedere davanti al pozzo dove vi è anche la scalinata che conduce all'imboccatura di esso. Accanto a questa fossa sepolcrale è situata la camera rituale.

Questa tomba è stata scoperta e scavata in un periodo posteriore alle precedenti, e per questo gli scavi sono stati fatti con molta più attenzione. Al suo interno (davanti alla fossa sepolcrale) sono stati trovati tanti pezzi architettonici colorati. Probabilmente erano posti nella parte superiore della tomba per far risaltare la sua architettura. Questi pezzi architettonici sono esposti alla tettoia situata accanto alla tomba.

In alcune sepolture del periodo ellenistico, scoperte intatte, sono state trovate delle anfore rodie e vasi a forma di fusello. Le anfore venivano usate per le cerimonie rituali e i vasi per le offerte di libagioni di vino e acqua. La tomba dovrebbe essere stata usata dal I sec. a. C. fino al I sec. d.C. e forse è stata distrutta da un terremoto.